Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 11 (2009)

Heft: 2

Artikel: In sella a proprio agio

Autor: Donzel, Raphael

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

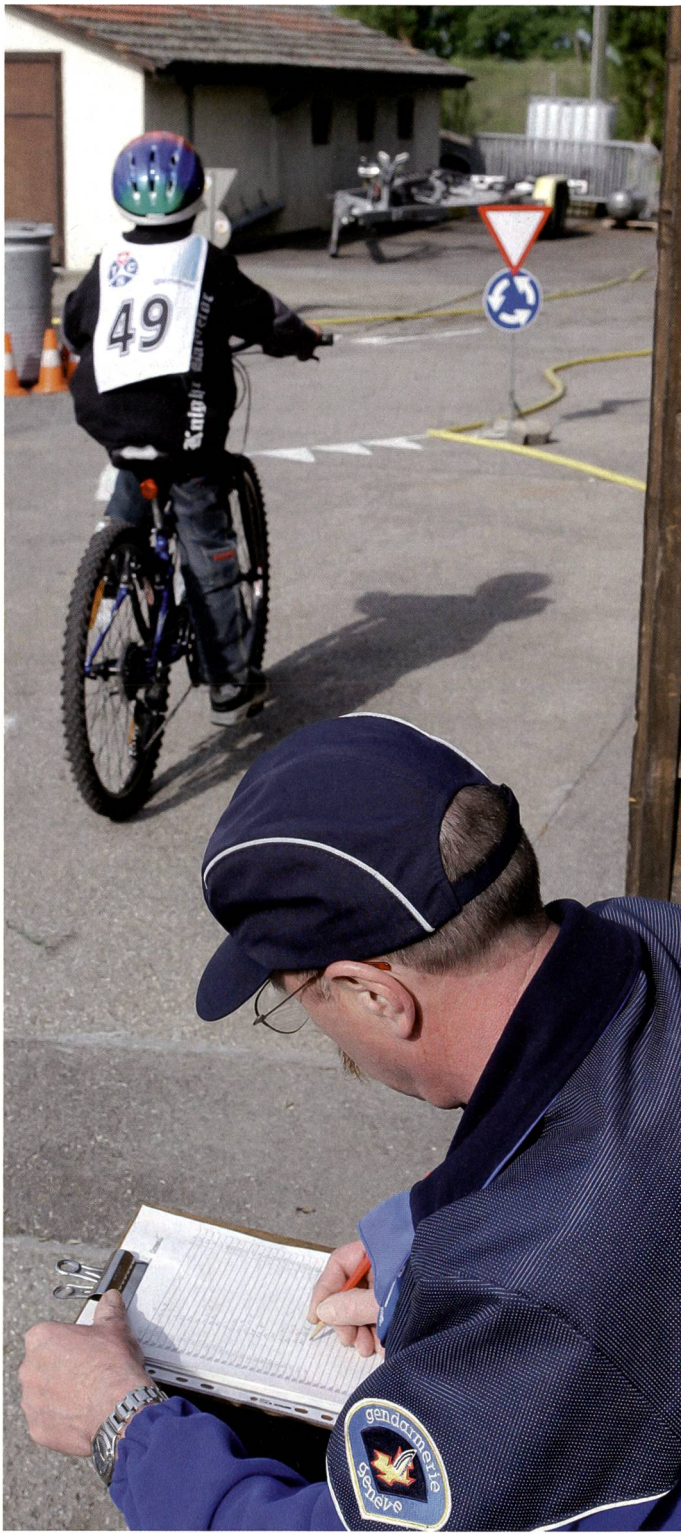
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

In sella a proprio agio

Per circolare in bicicletta non è obbligatorio seguire una formazione o superare un esame. Romeo Wälti, istruttore di educazione stradale, si reca nelle scuole del canton Berna per impartire lezioni di sicurezza agli allievi.

Raphael Donzel, foto: Keystone, immagine libera da diritti

«È come andare in bicicletta, non si dimentica!» Questa espressione popolare, comunemente ammessa ma difficilmente verificabile, presuppone un'esercitazione preliminare. Triciclo, bicicletta senza pedali e poi quella con le rotelline, sono molteplici gli attrezzi a disposizione dei bambini per raggiungere l'obiettivo finale: andare in bicicletta senza aiuti esterni. Un procedimento, più o meno lungo, disseminato di risate e pianti, timori e audacia che alla fine comporta un cambiamento radicale: il passaggio dal cortile di casa alla strada. I compagni di gioco sono sostituiti da persone totalmente sconosciute che guidano mezzi imponenti e il senso di libertà svanisce rimpiazzato dal rispetto delle norme di circolazione stradale.



Utenti lacunosi

Semafori, segnaletica, incroci, rotonde, motociclette, automobili, camion, bus, tram... La circolazione stradale oggi è più complessa ed esigente che mai. Paradossalmente, i ciclisti sono gli utenti della strada meno istruiti e contrariamente a chi guida veicoli a motore, non esiste alcuna legge che li obbliga a prepararsi o a superare un esame per potersi lanciare nel traffico accanto a colossi di diverse tonnellate... Unica restrizione: «i fanciulli non ancora assoggettati all'obbligo scolastico non possono circolare in velocipede» (Legge federale sulla circolazione stradale, art. 19, comma 1).

Nonostante l'assenza di disposizioni legali esistono delle formazioni. Alcune si basano sulla partecipazione volontaria di persone di ogni età, come quelle proposte da Pro Velo Svizzera, che tutela gli interessi dei ciclisti, altre rientrano invece nell'ambito dell'insegnamento scolastico e sono condotte da agenti di polizia, ma la loro intensità (numero di lezioni) varia fortemente a seconda del cantone e del comune in cui vengono organizzate.

Responsabilizzare i giovani

Nella città di Berna, Romeo Wälti si reca una volta all'anno in tutte le scuole materne ed obbligatorie del suo distretto. Durante le visite indossa l'uniforme «perché lo esige il regolamento e perché voglio mostrare che sono un poliziotto». Il suo compito è di informare i bambini sui pericoli che possono incontrare lungo il tragitto casa-scuola, introdurli ad una pratica sicura della bicicletta e, per i più grandicelli, sensibilizzarli ai problemi ambientali (v. riquadro). «L'educazione stradale è un tema apprezzato dagli allievi. Il mio obiettivo è di mostrare quanto possa influire l'atteggiamento di ogni singolo. Voglio renderli responsabili delle loro azioni, non indottrinarli.»

Dopo aver superato l'esame ciclistico, in quinta elementare, gli allievi sono autorizzati, previo accordo della direzione scolastica, ad andare a scuola in bicicletta. Nella capitale elvetica, come in tutte le altre città del paese, le distanze da percorrere spesso sono ridotte, ma non per questo prive di rischi. «È per questo motivo che molti genitori accompagnano i loro figli in auto. Una

scelta che ha per conseguenza l'aumento del traffico nelle zone residenziali. Per risolvere questo problema una collaborazione con le associazioni dei genitori e le autorità s'impone.»

In via di sviluppo

Nel 2007, 800 ciclisti hanno subito gravi traumi e 30 persone sono decedute in seguito ad incidenti di bicicletta. Stando all'Ufficio di prevenzione degli infortuni upi, sono i giovani fra i 10 e i 19 anni i più colpiti, perché si spostano più spesso in bicicletta. Se si considera invece un determinato chilometraggio, sono i bambini di meno di 10 anni a rimediare le ferite più gravi. «La loro percezione visiva e acustica non è ancora perfetta», spiega l'istruttore, che ha seguito pure una formazione in psicologia. «A questa età sono ancora in pieno sviluppo e quindi non sono in grado di valutare correttamente le distanze e fanno fatica ad individuare la provenienza di una fonte sonora. E il rischio è potenziato anche dalle loro piccole dimensioni.»

All'incirca tre quarti degli incidenti sono da attribuire a collisioni con veicoli a motore, nella maggioranza dei casi sono dovuti a ciclisti che svoltano a sinistra o attraversano la strada. «Spetta a noi adulti essere consapevoli delle responsabilità che incombono sulle nostre spalle quando siamo per strada. Delle formazioni continue per i proprietari di veicoli a motore sarebbero molto utili. Segnaletica, cantieri, deviazioni, nuove infrastrutture, sono sempre più numerose le informazioni da registrare. E poi ci sono i manifesti pubblicitari, i cellulari, il lettore CD, e chi ne ha più ne metta.»

Per Romeo Wälti «la città continua ad appartenere ai ciclisti». Un'affermazione che spera venga udita da tutte le categorie interessate. «La scuola si prefigge quale nuova missione di riuscire a rimotivare i bambini a fare movimento, invitandoli a percorrere i tragitti a piedi o in bicicletta. È molto importante per la socializzazione, perché la strada che porta a scuola è un luogo d'incontro.» ■

Maggiori informazioni nell'opuscolo 3.022 «Bambini sul percorso casa-scuola» al sito www.upi.ch

upi

Le dieci tappe di Jansibär

L'educazione stradale è una faccenda cantonale e comunale. Nel canton Berna è obbligatoria sino in prima media. La città di Berna finanzia questa formazione per i tre ultimi anni scolastici. Con Jansibär, una mascotte rossa, gialla e verde, Romeo Wälti fa parte della squadra di istruttori di educazione stradale della polizia cantonale bernese. Nel 2002 ha elaborato un mezzo didattico che utilizza quotidianamente. Cronologia di un'educazione stradale (due ore all'anno).

Scuola materna: «aspettare, guardare, ascoltare, camminare». I bambini sono capaci di comportarsi correttamente su un marciapiede e di attraversare da soli un passaggio pedonale.

1ª elementare: «sicurezza lungo il tragitto casa-scuola». I bambini imparano a riconoscere i pericoli. Indossare abiti chiari e un nastro fluorescente migliora la visibilità.

2ª elementare: «coabitazione nel traffico stradale». Ai bambini si fanno notare alcune situazioni speciali (comportamento da adottare come pedoni, su una trottinette, uno skateboard, ecc.). Riconoscono i pezzi importanti che compongono una bicicletta. Introduzione al tema «bici = casco».

3ª elementare: «segnaletica». I bambini imparano a distinguere la segnaletica e i segnali presenti sul manto stradale. Vengono informati sull'importanza di indossare il casco in bicicletta.

4ª elementare: «precedenze». I bambini approfondiscono le conoscenze delle regole legate alla precedenza. Sanno svoltare a sinistra e a destra in sella al loro velocipede. Percorso di abilità all'interno di un'area protetta.

5ª elementare: «esame teorico». I bambini si preparano a superare l'esame teorico e fanno un giro di controllo con l'istruttore nel loro quartiere. Quando avranno ottenuto l'autorizzazione potranno recarsi a scuola in bicicletta, previo accordo della direzione scolastica.

1ª media: «atelier». I bambini consolidano le loro conoscenze teoriche e pratiche. Ripetizione dell'esame teorico se quest'ultimo non fosse stato superato in quinta elementare.

2ª media: «uomo, tecnica, ambiente». Gli adolescenti sono sensibilizzati ai problemi ambientali. Riflessione e discussioni in classe sul traffico, sugli incidenti e sulle loro conseguenze.

3ª media: «attitudine, qualifica, attitudine». Gli adolescenti devono assumersi la responsabilità dei loro atti. Fase preparatoria all'esame dello scooter.

4ª media: «medicine, alcool, droghe». Gli adolescenti sono confrontati agli effetti che possono produrre queste sostanze sul comportamento nel traffico stradale. Analisi di un incidente e delle sue conseguenze sulla copertura assicurativa.

www.jansibaer.ch